



Rassegna stampa 7 agosto 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

# «Per fare una scuola più intelligente bisogna ottimizzare tutti gli spazi»

L'Ance e il progetto di «istruzione mediterranea», primaria e secondaria insieme

## 6mila

**LAVORATORI**  
E' il numero degli  
addetti iscritti alla  
Cassa edile, il dato più  
basso da sette anni

## 2050

**UNIONE EUROPEA**  
L'anno dell'impatto  
zero sui suoli:  
costruire per  
riqualificare l'esistente

● Nascerà anche in Capitanata una scuola mediterranea, ovvero un nuovo modello di istituto comprensivo che riunisce nella stessa organizzazione didattica sia le scuole dell'infanzia, che primarie (ex elementari) e le secondarie (ex medie) di primo grado. Si tratta di un sistema di costruzione adattabile e ripetibile a tutti i territori caratterizzati dal clima mediterraneo.

Per il momento è soltanto un'idea quella lanciata dall'Ance, ma il progetto presentato in Capitanata scaturisce da un'esigenza concreta: molti Comuni hanno l'esigenza di dotare il territorio di edifici scolastici, nuovi, sicuri, tecnologicamente avanzati e con apparecchiature da laboratorio all'avanguardia, al fine di assicurare percorsi formativi «in grado di preparare gli studenti di oggi - informa una nota dell'associazione costruttori - a diventare eccellenti lavoratori e imprenditori di domani. Si potrebbe dunque ottimizzare gli spazi, concentrando in unico istituto più gradi d'istruzione».

Il progetto è stato illustrato dall'Ance di Foggia e dal gruppo giovani dell'associazione nazionale costruttori: «Il progetto di una scuola intelligente - lo spiega così Gerardo Biancofiore, presidente del gruppo Pmi Internazionale dell'Ance e di Ance Foggia - concepito insieme al nostro gruppo Giovani, con la collaborazione del Miur e di alcune associazioni a sostegno delle diversità. E' una scuola da costruire 'a chilometro zero', con materiali del territorio. E' conforme ai principi della progettazione bioclimatica, che protegge dall'eccessiva calura tipica dei paesi mediterranei, utilizzando il meno possibile impianti energivori. E' una struttura armoniosa, in cui un sapiente gioco di luci, colori e vegetazione locale accomuna in uno stile tipicamente italiano ambienti interni ed esterni. Nell'istituto è previsto un riciclo totale dei rifiuti. Le strutture educative devono essere il centro pulsante delle politiche urbane (smart city ed eco quartieri) per il rilancio delle città e dei territori».



# X Dal Cipe 12 miliardi alla banda ultralarga

Il governo: la maggiore novità dei prossimi 20 anni

● **MILANO.** La banda ultralarga si accende. Il Cipe ha approvato un piano economico da 12 miliardi e questo da modo al premier Matteo Renzi di dire «ingraniamo la sesta verso questo progetto». Sul piatto «12 miliardi, di cui 5 privati e 7 pubblici. Di questi ultimi 4,9 vengono da iniziative del Governo e 2,1 dai Fondi strutturali Regionali» spiega il premier in conferenza stampa a Palazzo Chigi sottolineando come il Cipe abbia già deliberato lo stanziamento iniziale di 2,2 miliardi per un'infrastruttura che raggiungerà «10 milioni di italiani, 800 comuni, oltre 400 ospedali, 2000 scuole, 5000 sedi della Pubblica amministrazione».

Nella stessa giornata, sempre a Palazzo Chigi Vincent Bolloré, presidente del Consiglio di sorveglianza di Vivendi, ora primo socio di Telecom con il 14,9%, ha incontrato Renzi e il consigliere della presidenza del Consiglio Andrea Guerra. Una giornata cruciale dunque per le tlc italiane, che ha

visto il risikio finalmente muoversi e portare al consolidamento del settore, con la fusione di Wind e 3 Italia e il cda di Telecom riunito per l'esame della semestrale. «Non lo abbiamo incontrato, è già tornato in Francia» ha detto il presidente di Telecom, Giuseppe Recchi ma a suo parere l'incontro «conferma quanto Vivendi aveva già dichiarato ossia di essere un partner industriale a lungo termine, per noi è una condizione favorevole avere un socio industriale con competenze nel settore dei media in un momento in cui la connessione è sempre più vicina».

«E' un agosto che inizia scoppiettante - commenta Renzi - . Il Cipe ha approvato

finalmente un cospicuo intervento economico sul piano di banda ultralarga, una autentica, straordinaria, novità. È l'infrastruttura più importante per i prossimi 20 anni e l'obiettivo è una copertura completa del Paese. Sulla banda larga saremo leader in Europa nel giro di un triennio» afferma il premier e poi passa la palla: «A questo punto per gli operatori di telefonia non c'è da fare altro che mettersi in gioco» perché alle aree nere ci pensa il Governo. «Il privato, dove l'operazione sta in piedi da sola e si tiene, non ha problemi a intervenire ma dove non rende e ha più difficoltà a investire interveniamo noi. Partiamo dalle zone nere, a fallimento di mercato. I soldi pubblici ser-

vono a questo: le zone D e C che riguardano il 35% degli italiani. Le zone D sono dove il privato non investirebbe mai, le C dove investirebbe solo in presenza di alcuni incentivi» rassicura Renzi. «Stiamo combattendo il divario digitale anche tra nord e sud, tra realtà figlie di nessuno e realtà con tutte le condizioni per andare avanti», aggiunge. «Porteremo la banda ultralarga anche nelle zone rurali per garantire una connessione ad internet veloce anche alle nostre aziende agroalimentari - annuncia il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina - Fino al 2020 investiremo più di 250 milioni di euro del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale per dare futuro alle nostre imprese». L'intenzione, ha proseguito Martina, è «continuare il lavoro fatto con la banda larga, che ci ha consentito di raggiungere oltre mezzo milione di persone, con 185 mila linee abilitate e 3.628 chilometri di fibra ottica installati nelle campagne.



# X Banda ultralarga nel Mezzogiorno lavori di Telecom per 750 milioni

● Un investimento di oltre 750 milioni di euro, grazie ad un modello virtuoso di partnership tra pubblico e privato, per dare un forte impulso al processo di digitalizzazione del Paese partendo dal Centro-Sud. Telecom Italia si è aggiudicata, infatti, tutti i bandi di gara indetti dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attraverso Infratel Italia, per lo sviluppo e la diffusione delle banda ultralarga nelle seguenti sette regioni: Molise, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e, per ultima, la Sicilia. Si tratta di progetti riguardanti la realizzazione di infrastrutture di rete che beneficiano di un finanziamento pubblico di circa 358 milioni di euro per la componente passiva (scavi e fibra spenta) a cui si aggiungono ulteriori 394 milioni a carico di Te-

lecom Italia, di cui 179 per la componente passiva e 215 per l'elettronica necessaria ad erogare il servizio a banda ultralarga con velocità da 30 fino a 100 Mbit/s. L'iniziativa consentirà di rendere disponibile la fibra ottica e i servizi di TIM a circa 10 milioni di abitanti in oltre 760 comuni italiani, attraverso la connessione di circa 24.000 armadi stradali. Verranno inoltre realizzate connessioni a 100 Mbit/s per circa 5.200 sedi della pubblica amministrazione, tra cui oltre 400 ospedali e strutture sanitarie e quasi 2.000 istituti scolastici. Il Sud, grazie a questo intervento, sarà allineato alle aree europee più sviluppate in termini di penetrazione della banda ultralarga.

"Siamo i primi e gli unici a investire al Centro-Sud e a impe-

gnarci seriamente per colmare il divario digitale del nostro Paese», dichiara Marco Patuano, Amministratore Delegato di Telecom Italia. «Questo grazie anche a un lungimirante approccio del governo e delle amministrazioni locali che hanno saputo cogliere le opportunità che una partnership pubblico-privato può offrire. E' un modello di collaborazione che si è dimostrato non solo funzionante, ma che può essere replicato in altre zone del Paese per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. In pochi mesi metteremo a disposizione delle famiglie, delle realtà imprenditoriali e della pubblica amministrazione le più moderne infrastrutture a banda ultralarga, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di tutto il territorio».

**CERIGNOLA** CONVOCATA LA SOCIETÀ OFANTO-SVILUPPO, IN VISTA DEL PIANO CON LA ROMAGNA

# Rilancio interporto, Metta si affida a due imprenditori

## Masiello e De Sortis per il Comune all'assemblea del 3

ANTONIO TUFARIELLO

● **CERIGNOLA.** Si riunirà il 3 settembre, salvo rinvii "tecnici", l'assemblea dei soci di "Ofanto Sviluppo" Srl, composta dai Comuni di Cerignola e San Ferdinando di Puglia e da un gruppetto di microinvestitori, per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della società. Per il "socio" Cerignola, il sindaco Metta ha già fatto sapere che i componenti saranno Giusto Masiello, patron di "Iposea" e Cosimo De Sortis, delle omonime industrie molitorie. In sostanza i rappresentanti delle due più grosse realtà industriali cerignolane (e non solo) che nei loro rispettivi settori conoscono molto bene la gestione dei mercati, in Italia e all'estero, ed i meccanismi della logistica.

Restano tuttavia da definire due grosse questioni. La prima riguarda il coinvolgimento e l'armonizzazione dell'imprenditoria agricola locale con la struttura intermodale che il protocollo d'intesa Capitanata - Romagna ha individuato come piattaforma quale centro di raccolta e prima lavorazione dei prodotti, da trasferire poi alla base logistica di Borgo Incoronata e di qui verso la Romagna, per prendere poi le mille strade verso i mercati collegati. La seconda, più immediata, riguarda la riqualificazione di una struttura che oggi, eccetto i capannoni (con i pavimenti industriali sfondati) è una struttura in totale abbandono, depredata da ladri e vandali che vi hanno lasciato solo quello che non potevano rubare.

Difficili valutare i costi, le fonti di finanziamento ed i tempi per restituire un

minimo di funzionalità ad una "opera" costata 46 miliardi delle vecchie lire e letteralmente abbandonata a se stessa dai "proprietari" negli ultimi anni. Neppure l'ombra di vigilanza, utenze tagliate, palazzina degli uffici in abbandono, erbacce alte un metro e persino il cancello di ingresso ridotto a ferraglia. Il problema, dunque, è difficilissimo da risolvere e forse non basterà la discesa in campo di

industriali in passato scettici sulle potenzialità della struttura intermodale, rimasta sempre fuori dal contesto produttivo di Cerignola ed alla vicina San Ferdinando che, di suo, pur con un agro piccolissimo, ha consolidato con successo la strada della commercializzazione su vari mercati nazionali.

Resta da capire, infine, se vi sarà sintonia programmatica tra i due principali soci. Cerignola ha il 75% delle quote e può far valere la forza dei numeri, ma il socio di mi-

noranza vorrà certamente dire la sua. Inoltre la recente elezione della nuova governance al Consorzio FG/4 per la gestione del ciclo dei rifiuti, ha rotto un patto di vent'anni tra i Comuni di Cerignola e San Ferdinando (si vocifera che il sindaco di San Ferdinando, La Macchia si sia rivolto ad un legale per contestare l'elezione della "giunta" del Consorzio) incarnato dai vari sindaci senza soluzione di continuità e pur con matrici politiche diverse, fino allo strappo firmato da Metta che in verità si era difeso da un tentativo sottobanco (con la "campagna elettorale" di ex amministratori di Cerignola) che mirava a far fuori Cerignola dalla cabina di regia. E si può esser certi che anche per "OS" la convivenza non sarà serena e pacifica.



SINDACO Franco Metta

**UN'AREA DEGRADATA**  
L'interporto in una foto d'archivio: l'incuria e il degrado oggi la fanno da padrone

Alimentare. Dopo le piogge primaverili e le alte temperature di luglio e inizio agosto è partita la raccolta delle uve bianche in Lombardia e in Sicilia

# Vendemmia record spinta dalla calda estate

Si stima una crescita del 13% della produzione di uva e del 10% di vino a 45 milioni di ettolitri

Emanuele Scari  
MILANO

Il caldo prolungato fa bene al vino. Da oltre dieci anni che non si vede una vendemmia così precoce in Italia: in questi giorni è partita la raccolta delle uve in Franciacorta e in Sicilia. In assenza di problemi sanitari (generati, per esempio, dalle intense piogge dell'anno scorso al Centro nord), le prime stime di Confagricoltura indicano una produzione di uva da vino di 6,7 milioni di tonnellate, con un balzo di quasi il 13% sull'anno prima e una produzione di vino a doppia cifra, intorno ai 44-45 milioni di ettolitri, in prossimità del dato del 2013. Il business del vino tricolore vale circa 10 miliardi e l'anno scorso l'export ha raggiunto il massimo storico con 5,1 miliardi.

«Le nostre proiezioni - osserva Andrea Faccio, presidente della Federazione vino di Confagricoltura - sono frutto di una rilevazione di un migliaio di soci. In alcune zone l'incremento delle rese è decisamente superiore, in altre, a causa di calamità naturali impreviste, si è perfino registrato un calo delle quantità raccolte. Certo è che la qualità si prevede ottima». Poi Faccio ricorda che la vendemmia precoce è partita nelle zone «dove si producono le basi spumanti e, con questo caldo, aspettare una settimana in più potrebbe far schizzare gli zuccheri in su, con 15 gradi di alcol. Meglio un prodotto più fresco».

Più prudente Coldiretti che prevede una produzione in aumento di almeno il 5% e di ottima qualità. «In Italia la vendemmia parte con le uve pinot e chardonnay in un percorso che - spiega Coldiretti - proseguirà a settembre e ottobre con la raccolta delle grandi uve rosse autoctone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo e che si concluderà addirittura a novembre con le uve di Aglianico, Nebbiolo e Nerello». Le temperature record di luglio però hanno ir-

chiesto in alcune zone mirate irrigazioni di soccorso, specie nei vigneti più giovani.

Arturo Ziliani, della famiglia che controlla Berlucchi, annuncia che la raccolta «inizierà la settimana prossima. Lo stato fitosanitario dei vigneti è ottimo, grazie a un andamento climatico molto favorevole, semmai notiamo che gli acini sono un po' più piccoli del normale, forse ha pesato la siccità. Ma le piogge previste per il prossimo fine settimana potrebbero correggere questo problema. Comunque ci aspettiamo volumi in netta crescita e qualità eccellente. Quanto sarà eccezionale, lo vedremo soltanto alla fine».

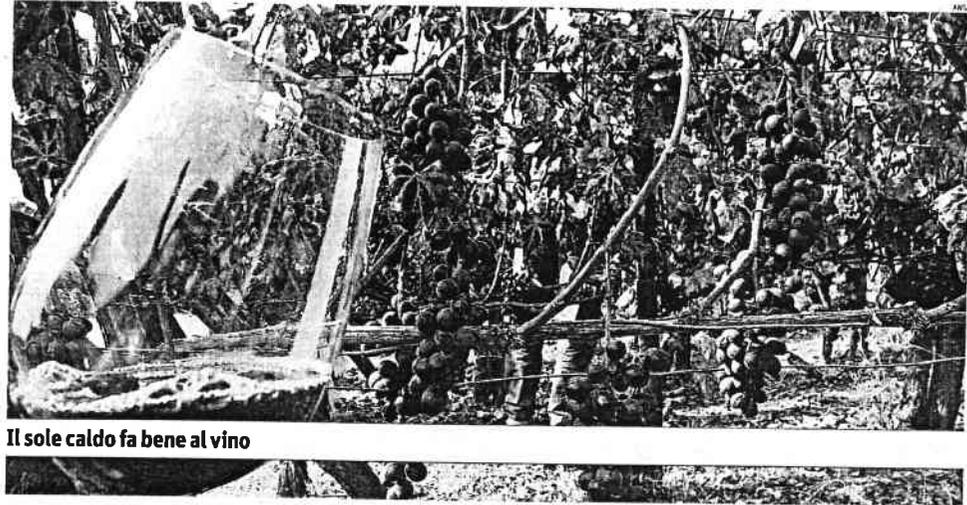
Maurizio Zanella, proprietario di Ca' del Bosco e presidente del Consorzio Franciacorta, è pia-

cevolmente sorpreso dall'estetica dell'uva. «Un'uva perfetta - esordisce - che non si vedeva da almeno dieci anni. Priva di qualsiasi problema. Noi inizieremo la vendemmia, con delle prove, lunedì prossimo e siamo ragionevolmente fiduciosi che i volumi torneranno, dopo un biennio magro, sui livelli di tre anni fa. Sulla qualità, come al solito, sospendo il giudizio: nonostante l'uva meravigliosa, preferisco parlarne in marzo».

Frena invece Giuseppe Martelli, dg di Assoenologi, secondo cui «la qualità dell'uva è degna di considerazione, anche se la siccità lascerà il segno. Dal punto di vista quantitativo si profila un anno superiore alle medie degli ultimi anni, ma aspettiamo almeno metà settembre per dare un minimo di certezza».

Più a Sud, primi grappoli di Pinot grigio raccolti anche in Sicilia occidentale, nella zona di Menfi. «Abbiamo iniziato a raccogliere il Pinot Grigio, la varietà più precoce, lunedì scorso - precisa Salvatore Li Petri, vicepresidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia - L'annata si presenta equilibrata dal punto di vista vegetativo: abbiamo osservato un ottimo stato sanitario di uve e vigneti. Probabilmente ci sarà un po' di uva in eccedenza, ma sempre relativamente a rese basse, che al massimo possono arrivare a 90 quintali per ettaro».

Con queste premesse, spiega Coldiretti, l'Italia dovrà rinunciare al primato produttivo rispetto alla Francia, dove le stime per il 2015 del ministero dell'Agricoltura indicano una produzione a 46,6 milioni di ettolitri, in calo dell'1%. Intanto nel primo trimestre del 2015, l'export di vino italiano ha segnato una crescita, secondo Assoenologi, del 3,8% a valore e un calo del 2,1% in quantità, «con previsioni di crescita di almeno due punti sia a valore che in quantità - conclude Martelli - al traguardo dei primi sei mesi del 2015».



Il sole caldo fa bene al vino

## GLI OPERATORI

Ziliani (Berlucchi): condizioni ideali per un ottimo prodotto Zanella (Ca' del Bosco): dopo due anni di magra si torna sugli alti livelli di tre anni fa

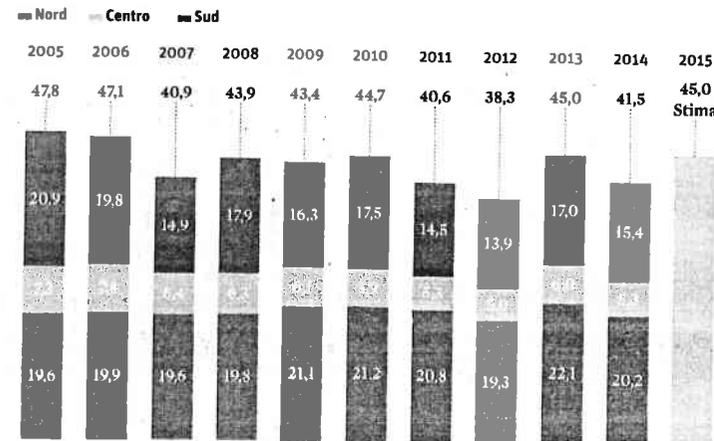


## Vinificazione

● Il processo di vinificazione è il processo biochimico di trasformazione dell'uva in vino e del suo affinamento. La buccia degli acini di uva trattiene alcuni lieviti che trasformano lo zucchero contenuto negli acini in alcol: questo processo si chiama fermentazione alcolica. Un eccesso di zucchero però può alzare di molto il livello alcolico

## IL RIMBALZO

Produzione vino Italia. In milioni di ettolitri



## UVA RECORD

Produzione di uva da vino nel triennio dal 2013 al 2015 (stima)

Anno	Milioni di tonnellate
2011	6
2012	5,9
2013	6,9
2014	5,9
<b>Stima 2015</b>	<b>6,7</b>
Var. % 2015/2014	12,90%
Var. % 2015/2013	-2,90%

Fonte: Centro studi Confagricoltura su rilevazioni proprie ed Istat

~~Lavoro.~~ Piano da 174 milioni per l'apprendistato

## Occupazione, tensioni sui dati: da settembre numeri Istat-ministero

**Gianni Bocchieri**  
**Claudio Tucci**

Il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, annuncia per settembre l'ufficializzazione di un piano di diffusione dei dati sull'occupazione integrati con ministero del Lavoro, Inps e Inail. Alleva, in un'intervista al Fatto Quotidiano, ha evidenziato un "rischio confusione" nel diffondere numeri che derivano da fonti diverse.

L'idea allo studio è quella di lavorare a una pubblicazione congiunta trimestrale e una annuale. Il presidente dell'Istat ha poi smentito il titolo del Fatto Quotidiano che gli attribuiva un attacco al ministro Poletti sull'uso politico dei dati sul lavoro.

La questione è nata negli ultimi tempi quando ai tradizionali comunicati Istat, si sono affiancati, come uscite mensili, la nota flash sulla dinamica dei contratti di lavoro, firmata dal ministero guidato da Poletti (prima solo trimestrale) e l'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Ora capita che le cifre di uno o dell'altro non coincidano e questo perché, sottolinea Alleva, l'Istat fa riferimento a un'indagine campionaria, che si basa sulle persone, mentre il ministero poggia sulle comunicazioni obbligatorie, dati di tipo amministrativo, che riflettono l'andamento dei rapporti di lavoro. E così per mettere fine al puzzle, si punta a un piano integrato di pubblicazione dei dati (suggerito nei mesi scorsi anche da questo giornale).

Sempre a settembre, poi, partirà un piano per collegare di più e meglio scuola e lavoro (sul modello tedesco) che potrà contare su "tre gambe", che verranno incentivate: il nuovo apprendistato per gli studenti previsto dal Jobs act, l'alternanza scuola-lavoro potenziata dalla riforma Renzi-

Giannini e l'impresa simulata per coinvolgere, con primissimi contatti con il mondo produttivo, soprattutto per i giovanissimi.

Dopo la pausa estiva governo e Regioni sigleranno una "carta d'intesa" che conterrà i dettagli dell'intervento: la sperimentazione durerà due anni, e sarà finanziata con 87 milioni di euro l'anno (per i due anni). Per le imprese si prevedono incentivi diretti ad hoc (30 milioni + 30 milioni) che serviranno a coprire le spese, a partire dai tutor aziendali. L'obiettivo è piuttosto ambizioso: si conta di attivare 20 mila contratti di apprendistato e circa 40 mila percorsi di alternanza scuola-lavoro. «Verrà costituita una cabina di regia ministero del Lavoro-Miur - spiega il sottosegretario, Luigi Bobba -. E confidiamo molto nella partecipazione attiva delle Regioni, visto che tutte in queste ore hanno manifestato interesse per il progetto».

«Creeremo una via italiana al modello duale - aggiunge il collega del Miur, Gabriele Toccafondi -. Andranno coinvolte le scuole, e pure le università e gli Its. Per quest'ultimo segmento di istruzione terziaria penso che l'apprendistato possa essere davvero uno strumento interessante per inserire i diplomati nelle aziende».

La sperimentazione interesserà in prima battuta i ragazzi iscritti all'Istruzione e formazione professionale (Iefp). Positivi i commenti dalle Regioni: «Il governo punta su un modello che la Lombardia adotta da anni», evidenzia l'assessore Valentina Aprea. Gli fa eco la collega del Lazio, Lucia Valente: «Si sperimenta il modello duale, si riconosce il ruolo delle Regioni e c'è un finanziamento statale che garantirà certezza alla sperimentazione».

**Credito d'imposta** 1. Nel decreto dell'Economia sono state chiarite le regole per incassare l'agevolazione

# Bonus R&S con vincolo annuale

Il beneficio scatta con 30mila euro di investimenti per singolo anno

Alessandro Sacrestano

Il nuovo bonus ricerca e sviluppo reso operativo con il decreto Mef 27 maggio 2015 («Gazzetta Ufficiale» n.174 del 29 luglio) rappresenta anche un'occasione per ristabilire il legittimo affidamento fra contribuenti e Fisco. Non sfuggirà, infatti, che l'antesignano del credito d'imposta (introdotto dalla Finanziaria per il 2007) ha vissuto una stagione di polemiche nella quale alcune imprese si videro letteralmente "scippare" il diritto acquisito finiva persino al vaglio della Corte Costituzionale.

Quello che le imprese, quindi, si aspettano è un gioco a carte scoperte, in cui lo Stato si impegna a garantire un «parterre» di regole che rimangano tali dall'inizio alla fine.

Da questo punto di vista, non può certo dirsi di essere partiti bene: Ci si è già più volte soffermati sulla parziale "beffa" della traslazione al 2015 della piena operatività del credito d'imposta, inizialmente prevista per il 2014. Chi, contando sulla disponibilità del bonus, aveva già avviato un programma di investimento, infatti, avrà, come minimo, limitato l'impatto positivo del bonus nel 2015, per effetto del meccanismo "incrementale" di calcolo dell'agevolazione.

Altra tegola finita sul bonus riguarda le regole concernenti l'investimento "minimo" da eseguire annualmente dalle imprese aspiranti beneficiarie. Anche in tal caso si è assistito ad una altalenante presa di posizione fra il legislatore e i ministeri. L'articolo 3, del Dl n. 145/13, prima delle modifiche introdotte dalla legge n. 190/14, infatti, garantiva l'accesso al contributo «a condizione che siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a euro 50.000 in ciascuno dei suddetti periodi di imposta».

La legge n. 145, poi, modificò il precedente passaggio, limitandosi a prescrivere che fossero «sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo almeno pari a euro 30.000». Vista la "sibillina" esposizione del Legislatore, la questione fu oggetto di esplicita interro-

gazione parlamentare (la n. 5-05214 del 1° aprile 2015), in risposta alla quale il Governo precisò che il diritto al bonus maturava «a condizione che, in ciascuno dei periodi d'imposta la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo sia almeno pari a 30.000 euro».

Infine, il Decreto attuativo 27 maggio 2015, con un'ulteriore sterzata stabilisce che si ha diritto all'agevolazione «a condizione che la spesa complessiva per investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuata in ciascun periodo d'imposta in relazione al quale si intende fruire dell'agevolazione ammonti almeno ad euro 30.000».

Al di là del fatto che in poco più di un anno ci si trova di fronte a tre diverse modalità di calcolo del bonus, il decreto attuativo sembra aver risolto la questione. Insomma, chi vuole accedere all'agevolazione non deve spendere almeno 30.000 euro tutti gli anni dal 2015 al 2019, bensì impegnarsi ad investire questo importo solo negli anni in cui intende avere accesso al bonus.

Sarebbe auspicabile, in ogni caso, un intervento di prassi ministeriale che chiarisca in via definitiva il criterio dell'investimento minimo, atteso che esso incide sensibilmente sulla fruibilità dell'agevolazione.

Vale infine la pena, infine, di sottolineare come la regolarità dell'investimento eseguito dovrà essere certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale o da un professionista iscritto presso il Registro dei revisori legali, con certificazione da allegare al bilancio.

Non solo. Le imprese dovranno conservare tutta la documentazione utile a dimostrare l'effettività della spesa.

Si ritiene, quindi, consigliabile predisporre dei prospetti di riepilogo - sottoscritti dal legale rappresentante dell'impresa - per il personale impiegato nell'attività di ricerca, nonché per le attrezzature utilizzate, in modo da attestare correttamente le modalità attraverso le quali sono stati impuntati al progetto di ricerca.

## L'esempio di calcolo



### 01 | CALCOLO DELLA MEDIA

Personale e contratti di ricerca  
**2012:** 15.000 euro  
**2013:** 20.000 euro  
**2014:** 5.000 euro  
**Media:** 13.333 euro

### Ammortamenti, competenze e private

**2012:** 5.000 euro  
**2013:** 2.000 euro  
**2014:** 2.000 euro

**Media:** 3.000 euro

### 02 | CALCOLO DELLA SPESA 2015

Personale e contratti di ricerca  
 15.000 euro  
 Ammortamenti, competenze e private  
 15.000 euro

### 03 | DETERMINAZIONE DELL'INCREMENTO (SULLA MEDIA)

Personale e contratti di ricerca

15.000-13.333=1.667 euro  
 Ammortamenti, competenze private  
 15.000-3.000=12.000 euro

### 04 | CALCOLO DEL BONUS

Personale e contratti di ricerca  
 1.667x50%=833,5 euro

Ammortamenti, competenze e private  
 12.000x25%=3.000 euro